

cini (Caserta), all'interno di un'area meno penalizzata dai tassi di inquinamento ambientale ripartendo, in modo più razionale ed equo sul territorio, l'onere dello smaltimento dei rifiuti medesimi. (4-09729)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è notizia recente l'apertura di un processo per abusivismo di fronte al giudice unico di Alcamo (Trapani) a causa della costruzione di uno stabile in località Cava dell'Ovo, ad un passo dalla Riserva naturale dello Zingaro;

i lavori di ristrutturazione dello stabile in questione iniziarono molti mesi dopo l'acquisto a causa della complessità delle autorizzazioni e della meticolosità dei controlli che il comune di appartenenza fu obbligato a compiere prima di concedere l'autorizzazione trovandosi entro zona sottoposta a rigidi vincoli ambientali;

le norme vigenti al momento dell'inizio dei lavori imponevano un intervento di tipo conservativo ed infatti la dicitura esposta sul cartello all'infuori del cantiere recitava: « Consolidamento statico delle strutture »;

gli uomini della forestale constatarono però un contrasto fra ciò che i lavori prevedevano e quanto si trovarono effettivamente di fronte durante un controllo: quattro piloni di cemento armato per sostenere una ristrutturazione, o meglio, un « consolidamento statico » delle strutture, che si era però trasformato in una vera e propria demolizione con successiva ricostruzione;

le guardie forestali trasmisero un rapporto alla procura la quale avviò un procedimento che ha portato, in data 20 febbraio, all'apertura del processo —

se non si intenda adoperarsi affinché in nessun caso possa accadere nuovamente che interventi di manutenzione effettuati

in aree protette e di elevato valore paesaggistico-ambientale possano tramutarsi in demolizioni con successiva ricostruzione;

se non si intenda fornire un qualificato supporto agli enti competenti per l'adozione delle iniziative repressive dell'abuso edilizio in questione. (4-09754)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

da molto tempo si trascina una lunga vertenza tra la Finmeccanica e le Organizzazioni sindacali di categoria sul futuro dello stabilimento industriale dell'Imesi sito a Carini, in provincia di Palermo;

le principali istituzioni locali e regionali hanno sostenuto le prospettive del rilancio industriale dell'unico sito ormai esistente in Sicilia del gruppo Breda-Ansaldo;

l'Imesi di Carini nel 1991 è stata ceduta a « prezzo politico » al gruppo Breda-Ansaldo dall'ESPI; la regione siciliana attraverso la RESAIS si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte del gruppo industriale, di realizzare nello stabilimento di Carini un processo di diversificazione produttiva, rilanciando l'azienda e portando il nuovo organico a 350 unità;

nel tempo sono stati sempre respinti i tentativi di ridimensionamento da parte del gruppo Breda-Ansaldo dello stabilimento di Carini e nel 1996 è stato sottoscritto un nuovo accordo che indicava, una nuova missione strategica quale la componentistica ad alto valore aggiunto;

Breda-Ansaldo non ha mai dato attuazione all'accordo del 1991, né a quello

del 1996, bloccando a 130 unità l'organico che nell'ultimo anno è stato ulteriormente ridotto per le dimissioni del *management* e della struttura di *staff* tecnico dirigenziale di ben 7 unità senza *turnover*;

è stata fortuitamente scongiurata la sciagurata ipotesi di cessione dello stabilimento di Carini da parte della Finmeccanica al signor Kurt Mayer, anche grazie all'azione sinergica delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni locali che si sono opposte all'ipotesi di scorporo dell'Imesi dal gruppo Breda-Ansaldo rimettendo ai destini complessivi della privatizzazione della Finmeccanica il destino dello stabilimento di Carini;

è da ritenere inaccettabile, secondo l'interrogante, l'attivazione della procedura di cessione dell'Imesi, motivata « dalla razionalizzazione dei siti produttivi in modo da eliminare la eccessiva dispersione geografica », che di fatto, se si considera anche la cessione recente della Ferrosud di Matera, significa che gli stabilimenti al Sud sono diseconomici per la loro collocazione geografica;

c'è stato un aumento esponenziale di commesse recentemente acquisite da Breda-Ansaldo, quasi un milione di euro nei soli primi 9 mesi del 2002, commesse che mettono la società nelle condizioni di far lavorare tutto il gruppo;

il ministero dell'economia è azionista di riferimento di Finmeccanica che controlla Breda-Ansaldo proprietaria di Imesi —:

quali iniziative intenda assumere al fine di bloccare il processo di vendita dell'Imesi, vendita che non solo non ha motivazioni commerciali ed industriali sufficienti ma condanna il Sud alla impossibilità di una nuova industrializzazione visto che anche le aziende a partecipazione pubblica ritirano la loro presenza motivata dalle diseconomie geografiche;

quali iniziative di rilancio abbia intenzione di proporre alla Breda-Ansaldo per determinare una nuova fase di svi-

luppo industriale nell'area in controtendenza con la fuga annunciata o realizzata di grandi realtà industriali dalla Sicilia.

(2-01163) « Lumia, Enzo Bianco, Burton, Cardinale, Finocchiaro, Vendola ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

da circa tre anni il settore dell'oreficeria soffre una crisi evidente ed in particolare ha definitivamente perduto la *leadership* produttiva su scala mondiale, conquistata dall'India;

ma l'oreficeria italiana ha perduto anche il secondo posto, conquistato dalla Turchia, anche in ragione di costi finali inferiori del 40 per cento circa rispetto a quelli italiani;

sullo sfondo sono presenti altri Paesi concorrenti, quali Cina, Thailandia, Corea, Indonesia, Israele, Croazia;

con dichiarazione sinceramente autocritica Giorgio Costa, presidente di settore in Assindustria Vicenza, ha dichiarato: « È successo, semplicemente, che abbiamo perso la nostra competitività e ci siamo accorti troppo tardi di quanto stava accadendo. C'è stata una caduta dei consumi, noi continuiamo ad essere penalizzati a livello doganale, ma in realtà abbiamo un'unica via d'uscita: quella di salire nella piramide della qualità » (cfr. *Il Sole-24 Ore* di sabato 10 aprile 2004 alla pagina 5);

anche in questo settore vi è una particolare e forte richiesta della difesa del *made in Italy* e della protezione della proprietà intellettuale, con la seguente dichiarazione, sul punto di Tranquillo Loison, presidente degli orafi dell'Api: « Sul *made in Italy* va condotta una convinta battaglia, vanno protetti i brevetti, la proprietà intellettuale, le nostre creazioni: è questo il nostro vero patrimonio. Non

potremo più competere con la Turchia e gli asiatici sui costi, ma dobbiamo impedire almeno l'opera di sistematica copiatura. La Cina è un concorrente particolarmente sleale ma talmente sensibile sul problema dazi da essere oggi preoccupata dell'incremento di un punto e mezzo sulle esportazioni che subirà dal 2005» (cfr. *ibidem*);

la crisi colpisce in particolare le zone di Vicenza, di Valenza ed Arezzo e rischia di distruggere la struttura delle imprese, quasi tutte di piccole dimensioni in quanto ruotanti sulla figura dell'imprenditore che esprime un patrimonio immateriale che, per definizione, non è esportabile o trasferibile —:

se e quali iniziative di supporto il Governo intenda intraprendere per aiutare il settore oggi in crisi dell'oreficeria nazionale fondamentale espressione del *made in Italy* ed autentico «biglietto da visita» dell'Italia nel mondo, sotto il profilo della tutela della proprietà intellettuale, dei controlli doganali e, più in generale, del sostegno, anche in questo settore, del *made in Italy*. (3-03269)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

continuano a circolare le voci di una possibile vendita da parte di Finmeccanica della quota di sua proprietà della società italo-francese STMicroelectronics Srl —:

se tali voci abbiano fondamento;

in caso affermativo, se non ritenga necessario bloccare la vendita di cui sopra, che rappresenterebbe la cessione all'estero del controllo di una delle pochissime imprese di alta tecnologia dotata di una dimensione internazionale di cui disponga il nostro Paese;

se non ritenga che una cessione che a giudizio dell'interrogante appare deprecabile costituirebbe un'ulteriore dimostrazione del disinteresse dell'Italia per la

ricerca scientifica applicata e provocherebbe un danno gravissimo anche per la formazione di tecnici informatici di cui il nostro Paese ha assoluto bisogno.

(4-09724)

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Cina, primo produttore mondiale di *coke*, (il carbone artificiale indispensabile per la produzione dell'acciaio) ha tagliato del settanta per cento le sue esportazioni;

l'industria siderurgica italiana è in larga misura condizionata dalla importazione di *coke* —:

quale iniziativa intenda prendere per far fronte ad una situazione che può assumere aspetti allarmanti, anche tenendo conto dell'alto livello di inquinamento degli impianti nazionali, totalmente privatizzati. (4-09726)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI GIOIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, martedì 6 aprile, il Tribunale di Foggia ha dichiarato fallita la società «Foggia Calcio»;

il club era stato ceduto, solo pochi giorni fa, dall'ex amministratore unico, Antonio Vitale, alla Intertrad Limited Spa di Giuseppe Vacca;

tale decisione ha gettato nello sconcerto sia i tifosi che l'intera città che ha visto scivolare la propria squadra di calcio dai fasti della serie A sino all'attuale fallimento e che, giustamente, collegano